

# A fianco delle imprese agricole

NICODEMO OLIVERIO  
LEANA [SIGNEDOLI]

**A**nche per l'agroalimentare sono previste novità con il decreto sulle liberalizzazioni. In particolare, il decreto contiene norme che andranno a incidere positivamente nel rapporto tra agricoltura e distribuzione alimentare. È un fatto di grande importanza politica.

Il governo, e in particolare il ministro Mario Catania, hanno avuto il coraggio di affrontare il problema dello squilibrio dei rapporti commerciali nelle filiere agroalimentari, prevedendo una serie di tutele a favore della parte contrattuale storicamente più debole: l'impresa agricola singola e associata. Infatti, il decreto Liberalizzazioni, all'articolo 62 ("Disciplina delle relazioni commerciali in materia di cessione di prodotti agricoli e agroalimentari") prevede alcune norme per migliorare il funzionamento del settore tra cui: l'obbligo della forma scritta per i contratti che abbiano ad oggetto la cessione di beni agricoli ed alimentari; il divieto di comportamenti sleali nei rapporti di filiera; la fissazione di termini di pagamento congrui e diversificati per le cessioni dei prodotti alimentari non deteriorabili e per quelli deteriorabili e l'introduzione di pesanti sanzioni amministrative da 500 fino a 500mila euro.

È la prima volta che in Italia viene

affrontato il tema annoso dello squilibrio e dei differenti rapporti di forza lungo la filiera agroalimentare. In Francia, questo tema viene monitorato da molti anni. È noto che l'agricoltura è caratterizzata da tante piccole imprese, mentre nei settori a valle della filiera (l'industria alimentare e la grande distribuzione alimentare) operano imprese di medio-grandi dimensioni che impongono le loro regole commerciali, a volte poco trasparenti.

Il minor grado di concentrazione del settore agricolo rispetto agli altri settori rende cronicamente debole sia il potere di mercato che il potere negoziale degli agricoltori. Da tanti anni si lamenta l'ampliamento della forbice tra prezzi agricoli alla produzione e i prezzi alimentari al consumo.

Finalmente il governo, e ne va dato atto al ministro Catania, tenta di trovare soluzione a questo problema. A questo scopo è nato l'articolo 62 del decreto Liberalizzazioni, che può fornire un importante contributo per ristabilire un rapporto di equilibrio tra agricoltura e grande distribuzione nell'ambito di contratti di cessione di prodotti alimentari. Questo articolo è stato fortemente criticato da alcune parti del mondo economico, in particolare ha suscitato la contrarietà della grande distribuzione organizzata.

Noi democratici condividiamo e sosteniamo questo articolo, perché siamo convinti che il tema dei rappor-

ti lungo la filiera agroalimentare e la debolezza dell'agricoltura non va sottovalutati.

Non intendiamo sposare la logica dell'interventismo dello stato nell'economia; ma una buona politica deve innanzitutto far funzionare i mercati, non sostituendosi ad essi, intervenendo contro le distorsioni e le strozzature che penalizzano le componenti più deboli.

Oltre all'articolo 62 sulle relazioni commerciali, il decreto contiene altri importanti provvedimenti legislativi come per esempio i contratti di filiera, per il rilancio degli investimenti nel settore agroalimentare, il Fondo credito, per fornire un sostegno all'accesso al credito delle imprese agricole e la dismissione dei terreni demaniali. Relativamente a quest'ultima misura, per favorire ulteriormente lo sviluppo dell'imprenditorialità agricola giovanile, il Pd propone non solo la possibilità di vendere i terreni demaniali ai giovani ma anche di concederli in affitto.

Le prospettive a lungo termine dell'agricoltura non miglioreranno se non si riuscirà ad invertire la tendenza costante alla diminuzione della percentuale del valore aggiunto che essa rappresenta nell'intera filiera alimentare. Per queste ragioni, noi sosteniamo queste nuove regole che non hanno costi per il bilancio pubblico.

